

26 settembre 2019
Commemorazione dei Carabinieri uccisi a Fiesole
Cattedrale

Il Vangelo che appena abbiamo ascoltato ci ricorda che il sangue innocente, una volta sparso, continua a parlare e a smuovere le coscienze. Il sangue di Giovanni Battista inquieta Erode. Il sangue dell'ingiustizia non lascia in pace chi lo ha fatto versare e fa sentire nel tempo il suo grido sconvolgente perché chi lo ascolta possa imparare che la giustizia e la pace possono dare consistenza e costruire il futuro.

L'annuale ricordo dei carabinieri uccisi a Fiesole viene a coincidere quest'anno con la memoria liturgica dei santi Cosma (Cosimo) e Damiano, fratelli e medici, martiri cristiani. Originari dell'Arabia, appresero l'arte medica in Siria, praticarono la loro professione nella attuale Turchia e furono decapitati nella città di Cirro, nei pressi di Antiochia. Il loro culto iniziò subito dopo la loro morte: erano invocati soprattutto dai malati in condizioni più gravi, per ricevere con la loro intercessione il dono della salute e della vita, altrimenti insperato. Il culto si diffuse rapidamente, sorretto anche dalla loro fama di essere medici "anàrgiri" (senza denaro), perché esercitavano la medicina senza alcuna retribuzione. Competenza, gratuità, salvezza del prossimo: queste le caratteristiche dei santi martiri.

Anche i carabinieri di Fiesole, a loro modo, hanno esposto la loro vita per salvare altri in un momento delicato e grave della nostra storia. Doverosamente oggi, con piena gratitudine e profonda ammirazione, noi facciamo memoria della loro eroica testimonianza e vediamo che, di anno in anno, questa ricorrenza diviene sempre sentita, solenne e partecipata. Nessun fatto di cronaca può far cadere dalla nostra mente e dal nostro cuore la memoria di tanti carabinieri che, come loro, hanno sacrificato se stessi per salvare gli altri. Anche questo sacrificio è cronaca recente. Unitamente alla generosità di tanti altri carabinieri che, comunque, hanno messo a rischio se stessi per salvare gli altri (anche l'altro ieri un carabiniere ha salvato una donna che voleva suicidarsi nel Tevere).

Questo ci invita a tenere ferma la considerazione che, quando si tratta della vita, l'intento è sempre quello della salvezza e della speranza. Anche a proprio rischio. Pertanto "si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia" (Papa Francesco). "La preoccupazione maggiore è relativa soprattutto alla spinta culturale implicita che può derivarne per i soggetti sofferenti a ritenere che chiedere di porre fine alla propria esistenza sia una scelta di dignità" (Comunicato CEI). Sull'esempio dei santi martiri Cosma e Damiano e di quanti hanno sacrificato sé per salvare gli altri, noi vogliamo confermare e rilanciare l'impegno di prossimità e di accompagnamento verso tutti coloro che si trovano in pericolo o che hanno perduto la speranza. Accanto a tutti con generosità e fiducia. Sempre.

Metto oggi sull'altare queste intenzioni. Le affido al Signore, crocifisso e risorto per noi e per tutti.